

IL CASO

«VA' AL TUO PAESE» VALE UNA CONDANNA ELISABETTA MANGANIELLO

<< SIGNOR MAHOCCHINO, nero, grezzo, torna al tuo paese se vuoi fare la legge». Una frase che a un quarantottenne di Pollica è costata una condanna per ingiuria con una multa di 200 euro, il risarcimento dei danni morali alla parte civile per altri 200 euro, più spese processuali e ancora 400 euro di spese di costituzione. La sentenza di condanna è stata emessa dal giudice di pace di Pisciotta, Massimo Apicella, che ha riconosciuto l'uomo colpevole del reato di ingiuria.

Il procedimento ha preso il via dalla querela presentata da A.B., trentenne di nazionalità marocchina, **attraverso il legale Luca Di Genio.**

Il giovane immigrato, una laurea in legge presa nel Paese di origine e un'occupazione come muratore nel Cilento, nel novembre 2006 rimase coinvolto in un incidente stradale con il quarantottenne di Pollica e, ritenendo che la responsabilità dello scontro fosse di quest'ultimo, lo invitò a denunciare il sinistro presso la sua assicurazione. I due si scambiarono i dati delle auto e i numeri di telefono, ma la stessa sera l'uomo gli telefonò rivolgendogli parole che sono state ritenute offensive dal giudice:

«Signor marocchino, signor grezzo, signor nero, la lettera non te la faccio, fai quello che vuoi». E poi l'invito a tornarsene nel suo Paese se voleva far valere le sue ragioni.

Un invito, quest'ultimo - oltre agli appellativi iniziali - ritenuto dal giudice un'offesa oggettiva alla dignità personale di un cittadino straniero, nella misura in cui è finalizzata a evidenziare una presunta condizione di inferiorità rispetto alla possibilità di ricorrere alla tutela della legge italiana. Di qui la condanna dell'imputato, seppure con le attenuanti generiche